

Allegato A)

Sintesi interventi relativi al punto n. 8) dell'o.d.g. – seduta del 10-6-2020

Iezzi Dylan:

Esprime la sua felicità per il fatto che si sia tornati a svolgere un C.C. dopo sei mesi. Questo potrebbe costituire un ulteriore segno di ripresa e di rinascita del nostro Comune. Dice per questo di essere contento e soddisfatto. Il punto all'o.d.g. è stato presentato dal gruppo O.M. a febbraio, ma per colpa dell'emergenza Covid 19 è stato impossibile discuterlo finora.

In primis l'oratore ritiene di dover fare un breve excursus storico sulla vicenda degli italiani infoibati per i quali si chiede la intitolazione di un luogo pubblico nel nostro paese. Ci troviamo nella Seconda Guerra Mondiale e soprattutto negli ultimi anni che furono veramente disastrosi per il nostro Paese. L'Italia stava vivendo uno dei momenti più bui della sua storia. Momento buio che era iniziato 20 anni prima con la istituzione del regime fascista. L'Italia era in guerra e la stava perdendo. La povertà e gli stenti stavano colpendo tutta la popolazione. L'8-9-1943 il Generale Badoglio firma l'armistizio di Cassibile in cui l'Italia si arrende agli alleati. Il Regime Fascista ormai allo sbando si rintana nel Nord Italia creando la Repubblica di Salò.

Nei Balcani si andava sempre più affermando la personalità del Maresciallo Tito che era il capo delle forze politiche comuniste jugoslave.

Nel 1943, subito dopo la firma dell'armistizio avvennero le prime violenze nei confronti della popolazione italiana che si trovava nelle regioni dalmate-istriane.

Furono improvvisati Tribunali che rispondevano ai partigiani dei Comitati Popolari di Liberazione che emisero centinaia di condanne a morte. Le vittime non furono soltanto rappresentanti del regime fascista. Ricordiamo che i partigiani jugoslavi attuarono questa vendetta nei confronti della popolazione italiana anche per colpa del regime fascista che aveva creato un processo di italianizzazione forzata della popolazione. Quindi diciamo una vendetta che però non può essere giustificata.

Le vittime, quindi, non furono soltanto i rappresentanti del regime fascista e dello Stato Italiano, ma furono anche oppositori politici o semplici personaggi in vista della comunità italiana e potenziali nemici del futuro Stato jugoslavo. A Rovigno, il Comitato Rivoluzionario compilò una lista contenente i nomi dei fascisti nella quale, tuttavia, apparivano anche persone estranee al partito e che non ricoprivano cariche nello Stato Italiano. Vennero tutti arrestati e condotti a Pisino. In tale località furono condannati e giustiziati assieme ad altre persone di etnia italiana e croata.

La maggioranza dei condannati fu gettata nelle foibe o nelle miniere di bauxite. Alcuni mentre erano ancora in vita.

Secondo le stime più attendibili le vittime del 1943 si aggirano sulle 600- 700 persone. Questo però fu solo l'inizio di una lunga scia di sangue. La seconda ondata di violenze inizia nel 1945 quando, il 20 aprile, la IV Armata Jugoslava entrò nella Venezia Giulia e dilagò nel Carso e nell'Istria, occupando le zone di Trieste, Gorizia, Fiume e Pola. Il potere fu assunto dalle forze partigiane jugoslave. Tale periodo fu funestato da arresti, sparizioni ed uccisione di centinaia di persone, alcune delle quali furono gettati nelle foibe ancora vive. Le violenze cessarono solamente dopo la sostituzione dell'Amministrazione jugoslava con quella degli alleati che avvenne il 12 giugno del 1945 a Gorizia e Trieste ed il 20 giugno a Pola. A Fiume invece gli alleati non giunsero e le persecuzioni continuarono.

Le Foibe erano delle fosse profonde, dei baratri che venivano utilizzate per occultare i cadaveri. Eliminare gli oppositori politici e i cittadini italiani che si opponevano alle politiche del partito comunista jugoslavo di Tito.

Di nuovo si verificarono uccisioni efferate come quelle dei democristiani Carlo Dell'Antonio e Romano Meneghello e di Don Francesco Bonifacio, torturato e poi assassinato, il cui corpo non è stato mai ritrovato.

Al massacro delle foibe seguì poi l'esodo giuliano – dalmata, ovvero l'emigrazione forzata della maggioranza dei cittadini di etnia e di lingua italiana. In Istria, dove si svuotarono interi villaggi, gli italiani scappavano per la paura di essere torturati, uccisi e gettati all'interno delle foibe. Dal 1945 moltissimi scapparono in Italia. Furono in 250 mila ad abbandonare le terre istriano-dalmate. Nel Dicembre 1945, il Premier italiano Alcide De Gasperi presentò agli alleati una lista di nomi di 2500 deportati ad opera delle truppe jugoslave della Venezia Giulia ed indicò in almeno 7.500, il numero degli scomparsi. Le uccisioni, vorrei ricordare anche questo, avvenivano in maniera molto crudele. I condannati venivano legati l'uno all'altro con un filo di ferro stretto ai polsi. Venivano colpiti col mitra i soggetti che si trovavano sull'argine delle foibe e gli stessi cadendo all'interno, morti, trascinarono seco gli ancora vivi

Per quasi 50 anni delle Foibe non si è più parlato, fino a quanto il 3 novembre 1991 l'allora Presidente della Repubblica Francesco Cossiga si recò in pellegrinaggio alla Foiba di Basovizza. Da lì iniziò il processo di riconoscimento delle stragi fino ad arrivare nel 2004 all'istituzione del giorno del Ricordo.

Io ritengo questa nozione di oggi solo l'inizio di un percorso che voglio portare avanti all'interno del nostro Comune. Un progetto che vorrei intitolare il PARCO DELLA MEMORIA E DEL RICORDO. Vorrei intitolare parchi pubblici della nostra cittadina al ricordo ed alla memoria, dove poter organizzare eventi ad hoc... Non so, poter organizzare dei convegni, oppure proiettare dei Film per rendere conscia la popolazione di quello che è avvenuto nella Seconda Guerra Mondiale.

Parlare di foibe non vuol dire giustificare e quindi difendere ciò che hanno fatto i fascisti o, comunque, non vale in contrario!

Le atrocità sono atrocità. I drammi sono drammi. Non esistono drammi di destra e drammi di sinistra. Concludo con le parole di un Senatore della Repubblica Italiana, Milos Budin dei Democratici di Sinistra, appartenente alla minoranza slovena, che quando si discuteva del progetto di legge per l'istituzionalizzazione del giorno del ricordo, diceva così:

IL MERITO DEL DISEGNO DI LEGGE E' QUELLO DI RENDERE PATRIMONIO COMUNE DI TUTTO IL PAESE E QUINDI RENDERE MEMORIA CONDIVISA NON PIU' STRUMENTALIZZABILE A FINI POLITICI UNA DRAMMATICA VICENDA STORICA. SI TRATTA DI UN ATTO DOVEROSO PER LA SINISTRA CHE PER MOLTI ANNI HA MANTENUTO UN ATTEGGIAMENTO GIUSTIFICAZIONISTA E RETICENTE, NASCONDENDOSI DIETRO LE VIOLENZE COMPIUTE DAL FASCISMO, CHE DI PER SE' NON BASTANO A SPIEGARE ESAURIENTEMENTE LE VICENDE VERIFICATE ALLA FINE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE O SI E' RIFUGIATA DIETRO MOTIVAZIONI IDEOLOGICHE O DI RAGION DI STATO. TALI ATTEGGIMENTI HANNO IMPEDITO L'AFFERMAZIONE DELLA VERITA' STORICA E DEL RISPETTO DEI DIRITTI UMANI COME PRINCIPIO BASE DELLA DEMOCRAZIA. Grazie!

Galiffi Giuliano: Sulla ricostruzione storica, vorrei aggiungere qualcosa. Grazie Dylan dell'intervento! La tua ricostruzione storica la condivido quasi totalmente. Manca solo qualcosina. Dopo lo strascico della Seconda Guerra Mondiale certamente si paga il prezzo ed a pagare, purtroppo, sono sempre quelli che non hanno responsabilità. Da qualsiasi parte si stia, hanno sempre pagato loro in qualsiasi occasione!

Oltre a dover cedere quelle terre che non erano prettamente italiane, occupate in passato, si perde anche la città di Trieste che riprenderemo nel 1954. Ma la cosa più grave e vergognosa di questa storia è che per 50 anni non se n'è parlato. Perché? Hai detto furono assassinati democristiani, parroci... I Governi di quell'epoca erano centristi e lo sono stati per 40 anni... Non se n'è parlato perché c'era il "blocco". L'Occidente non doveva mettersi contro Tito, il quale "era contro l'Est" (sic!)... Dopo la caduta del muro di Berlino si cominciò a parlare della storia delle foibe. Quindi se qualcuno poteva alzare il dito, qualcun altro glielo ha fatto abbassare.

Gli armadi della vergogna, come quello di Cefalonia, come altre storie di quel periodo si riscoprono dopo 50 anni: meno male che se ne parla tranquillamente oggi!
Solo questa cosa volevo aggiungere. Condivido pienamente il resto.

Lattanzi Luca: Io riparto da Trieste, citando Saba, il quale dice che il dolore ha una sola voce e non varia. Triestino doc, poca gente più di Lui può comprendere il dolore del '900. Ebreo, triestino... Immaginate voi quello che è potuto accadere tra la Seconda Guerra Mondiale e gli Anni '50 del secolo scorso! Dico che il dolore ha una sola voce e non varia e mi piace la proposta. Credo di poterla condividere... E' il sentimento un po' di tutti, ma credo che (e questa era un poco l'intenzione della maggioranza) occorra rivedere un poco il titolo. Ovvero, anziché lasciare solo "Vittime della Foibe", intitolare a: Vittime della *Shoah* e delle Foibe... O viceversa, fate voi!
Vado per semplice cronologia: 27 gennaio, 10 febbraio: le due giornate della memoria e del ricordo, per sottolineare la bontà della proposta, ma anche la necessità di integrare, giusto per ribadire quello che dicevi poco fa, cioè che non esiste una tragedia di destra ed una tragedia di sinistra. Esistono tragedie nella storia. Punto! Senza colore e senza bandierine da metterci sopra. I processi storici che hanno portato a quelle (tragedie) sono altra cosa dal Consiglio Comunale e altra cosa da noi.

Volevo fare poi una precisazione in merito alla possibilità di intitolare ...Cioè, Segretà, come emendamento, dicevo integrare il titolo nel senso di: Vittime della *Shoah* e delle Foibe.... Noi abbiamo come Comune voluto questa integrazione, giusto per dare dignità alla proposta, ed una attuazione in termini cronologici... In Comune ci sono varie richieste di intitolazioni di strade e di parchi pubblici... Da tempo! Da ancor prima che l'attuale amministrazione si insediasse. L'orientamento che abbiamo, nell'intitolazione di strade, è stato quello di preferire persone di Mosciano o che, comunque, abbiano avuto un ruolo spiccato nella comunità moscianese. Cito su tutte l'intitolazione di una via a Don Giuseppe Picchini. Cito tra i personaggi che attendono una intitolazione: Don Gaetano Cicioni, per il quale abbiamo fatto un convegno e (l'intitolazione) ci è stata chiesta addirittura dal Vescovo; Togo Testoni, Maresciallo dei Carabinieri, che è stato un moscianese deportato in Germania e le cui spoglie riposano al Cimitero di Mosciano. Da tempo vi sono queste richieste di intitolazione. Quindi, credo sia giustissimo prendere in considerazione la proposta, ma tenere conto anche di quello che può essere il privilegiare, per le intitolazioni, persone che sono di Mosciano... Sì, io ho fatto solo un elenco sommario... Ci sono anche proposte di Padre Carmine per l'intitolazione di strade in zona Convento... Quindi mettiamo questa proposta nell'elenco di strade e parchi da intitolare e cominciamo a smaltire le pratiche... (l'oratore interloquisce f.m. col Sindaco) ...Alcuni parchi sono già intitolati...-

Cianella M.C.: Io non mi metto a ripercorrere la storia, ma volevo semplicemente sottolineare quello che è lo spirito di questa mozione che è quello di dover necessariamente mettere ancora in evidenza che bisogna combattere il negazionismo!!! Che poi è quello che continua ad esistere quando, per esempio, si nega come festività nazionale il 25 di aprile! E' dello stesso calibro, dello stesso livello e dello stesso significato. Quindi non si mettono a paragone le idee di serie A o di serie B se le idee di serie A o di serie B hanno poi portato alla morte di chi si faceva promotore di questa o di quella idea. Un'idea si spende. Per un'idea si combatte. Per una idea non si può morire! Non si deve morire! Però la storia, anche contemporanea ci dice che a questo livello di civiltà noi ancora non arriviamo.

Detto questo è giusto e favorevolmente accoglibile il suggerimento che viene dalla maggioranza di considerare la mozione in una visione globale proprio per dare un significato di uguaglianza e di approfondimento di quello che comunque è il momento storico della memoria e del ricordo. Quindi magari, se vogliamo, come il Vicesindaco ha detto, accogliere la mozione in una funzione globale, precisiamo, già nel testo della mozione che abbiamo presentato, l'obiettivo verso il quale la discussione ci sta portando...

Quindi, nella premessa possiamo aggiungere che “detta” –sic! ndr- legge ha riconosciuto il giorno della memoria ed il giorno del ricordo come solennità civili, in maniera tale che poi ...(interruzioni...voci f.m...)...Nella premessa...(voci f.m.)...Certo che esiste già... Probabilmente non mi sono spiegata. ...Nel corpo del testo se vogliamo proporre ed, in qualche modo, dare significato a questa mozione in funzione della celebrazione non solo del giorno del ricordo ma anche della memoria, aggiungere nella mozione, nel testo della mozione, quello di cui stiamo parlando... Questo stavo dicendo, che poi ovviamente (per la *Shoah*) certo che la legge l’ha stabilito da prima...Nulla quaestio...Non era l’argomento in discussione ...(voci f.m.) Proprio questo...Non detta legge, ma che la legge ha riconosciuto il giorno della memoria ed il giorno del ricordo...La legge in generale!...L’ho capito...Se non avessi saputo che una legge aveva istituito il Giorno della Memoria forse potevo anche non stare qui...Con tutto il rispetto...Ritenuto opportuno e necessario e storicamente doveroso procedere all’intitolazione di una strada e una piazza o più in generale di un luogo pubblico ai Martiri della *Shoah* ed ai Martiri delle Foibe...

A questo punto l’oratrice legge il dispositivo della mozione...inserendovi la dicitura Martiri della *Shoah*...

Poi visto che siamo andati anche un po’ oltre rispetto all’argomento oggetto della mozione; abbiamo parlato della preferenza espressa nei confronti di illustri moscianesi che si sono spesi per la nostra comunità, chiedo:

- se si può istituire una Commissione ad hoc, che cominci a fare questo tipo di lavoro;
- che in generale (penso che siano d’accordo anche le donne che siedono in questo consesso) ci sono poche vie intitolate a donne anche nella nostra cittadina. Quindi cercare di fare intitolazioni privilegiando non solo i nostri concittadini, ma anche la quota rosa.

Lattanzi Luca: Sì, eventualmente per le intitolazioni non vi è bisogno di costituire una commissione ad hoc. Abbiamo la Commissione Urbanistica che si occupa anche di toponomastica! Ben venga pure la proposta di aumentare le quote rosa nell’intitolazione di vie locali, non appena ve ne sarà l’occasione. Il problema è che mancano nuove strade e gli spazi in generale, però ci attiviamo.